



Sandro Botticelli Natività mistica

Mantova

Natale 2021

Carissimi,

*“La notte di Natale la mangiatoia è il luogo più importante del mondo, ma resta una mangiatoia, umile e scomoda. E il bambino che vi sta dentro non sembra così diverso dagli altri: Dio, sì, ma sempre un neonato. Fragile, bisognoso di tutto. Quanta fede dovettero avere i pastori? Il mistero del Dio che si fa figlio ci interroga e ci ricopre di stupore. Scriveva Pavel Florenskij: “ Quando il Dio Bambino , che nelle sue manine teneva il mondo intero, le protese compassionevole alla Madre, terra e cielo si fermarono in somma venerazione. Quando colui che era venuto a scaldare con il suo amore tutte le creature assiderate dal freddo della morte si scaldava al fiato del bue e dell’asino legati nella stalla, anche gli alberi vegliavano”.*

Pare che ogni anno il nostro Dio venga a chiederci il permesso di giocare con noi o forse è proprio Lui che torna per insegnarci un gioco nuovo. E chi sta rovistando tra gli scatoloni del presepio impara ogni anno a immaginare il mondo, ripetendosi una storia impossibile, quasi a ritrovare l’arte di stupirsi, facendo girare le greggi, aprendo laghi, costruendo castelli, disegnando strade, attraversando deserti, sognando stelle e terra e cieli nuovi. Quante cose accadono dentro il nostro natale.

Dopo le parole di Florenskij, mi sono chiesto come potrebbe trovarsi l’uomo di oggi, come se ognuno dovesse trovare se stesso in qualche angolo del suo presepio. Il Re che teme la notizia di un altro Re che

nasce? Lo scriba che fa quadrare la storia sulle domande dei tre magi che vengono dall'Oriente? Il carpentiere che continua a segare il suo legno lasciando il mondo alle sue fatiche? La ragazza che porta le oche allo stagno e sogna il suo amore, il fornaio che distribuisce il pane al villaggio perché tutti sopravvivano fino a domani, ... e i pastori, cari pastori! Addormentati in mezzo alle pecore sorpresi da un improvviso accendersi della notte e dagli angeli per sentire messaggi incredibili... E via descrivendo. Quest'anno ho voluto immaginare diversamente l'immensa schiera degli angeli, tutto il cielo ne era pieno: da oriente ad occidente, da nord a sud. Un cielo zeppo di figure alate e celesti, un canto che avvolgeva la notte di Betlemme e ogni cosa sembrava fremere di gioia, di lieto annunzio, di pace offerta agli uomini. Forse quel bambino avrà pensato, tra una poppata e l'altra: "Ma sono ancora in cielo!?". O anche, aprendo gli occhietti e vedendo la Madre avrà pensato: "Sì, la terra è piena di cielo: ci sono io, c'è mia Madre". E gli angeli che distintamente cantavano *Gloria!* ... sì, lo stesso che cantiamo ancora noi, quello che ci hanno insegnato i pastori.

Certo quel canto ha rallegrato e rallegra la terra. Ma qualcuno può pensare che rallegrasse anche quel Bambino, felice di aver ripreso in mano, sulle spalle, le sue creature.

Anche Lui ha camminato lungo i millenni, le geografie dell'infinito per arrivare fra noi, dove una fanciulla l'ha accolto e allattato.

Buon Natale Amici di Santiago, voi che come me avete conosciuto i cieli del *Camino*, durante la notte. Rimaniamo ancora bambini, pur cambiando la pelle, il colore dei nostri capelli e il numero dei nostri sandali. Buon Natale e che il Signore ci regali la pace e il ritorno pieno dei nostri sorrisi sui nostri volti.

*P Leone*